

Bocciato il piano di Passera che aveva declassato Firenze e Pisa

Aeroporti: no unanime delle Regioni, Toscana in testa

ILARIA CIUTI

LE REGIONI italiane bocciano all'unanimità il ministro Passera. I loro assessori ai trasporti, che si sono incontrati giovedì scorso, bloccano il piano di indirizzo per il Piano nazionale degli aeroporti che Passera ha presentato il 29 gennaio scorso e che esclude dagli scalinazionali di rilievo strategico vari scali, tra cui anche quelli di Pisa e Firenze. Aeroporti tutti che invece erano già stati classificati come tali dal piano Enac (l'ente nazionale per i voli civili) arrivato sul tavolo del ministero nel febbraio 2012. Anzi, mercoledì scorso a Firenze, il presidente Enac, Vito Riggio, aveva ribadito la correttezza e la logicità di quella scelta e si era impegnato a farlo presente al ministro. E anche, subito dopo la presentazione del piano di Passera, il presidente della Toscana Rossi e i sindaci di Pisa e Firenze, Filippeschi e Renzi, avevano chiesto al ministro un incontro per avere chiarimenti.

Siccome il piano per gli aeroporti ministeriale deve avere l'approvazione della conferenza permanente Stato Regioni prima di poter venire adottato con decreto firmato dal presidente della Repubblica, gli assessori hanno giocato d'anticipo. A loro spetta normalmente il compito di vagliare l'argomento della prossima riunione della Conferenza. L'atto di indirizzo di Passera è sembrato agli assessori così inopportuno da cassarlo addirittura del tutto dalla discussione. In conferenza non se ne parlerà nemmeno. Piano bocciato. Se ne discuterà con il nuovo governo dopo che le Regioni, tutte insieme, avranno steso una loro approfondita valutazione.

Alla riunione di giovedì un ruolo predominante lo hanno



La stessa Enac, che un anno fa aveva presentato la sua strategia, non era stata consultata



No al piano che declassava Firenze e Pisa. A sinistra Ceccobato

avuto le Regioni con gli aeroporti declassati. In testa la Toscana con Pisa e Firenze, rappresentata dall'assessore Luca Ceccobato, poi la Puglia con lo scalo di Bari, la Sicilia con Catania, la Sardegna con Cagliari. «Abbiamo ricordato - dice Ceccobato - che a sancire la strategicità degli aeroporti invece esclusi dal ministro non c'era solo il piano Enac ma anche l'intesa firmata un anno fa dalla Toscana, come dalle altre Regioni, con il governo sulle infrastrutture strategiche tra cui figurano anche gli scali di Pisa e Firenze». Questo non hanno gradito le Regioni, che il ministro non avesse tenuto conto né dell'Enac né delle Regioni e non le averle consultate prima del piano che considerano un blitz di fine legislatura.

Adesso si ricomincia da capo. Le Regioni sottolineano come la classifica del ministro si sia piattamente adeguata a quella europea delle reti tenute, che peraltro non è stata anco-

ra adottata e è ancora in discussione a Bruxelles, «senza una vera e propria strategia di carattere nazionale che tenesse conto della reale valorizzazione delle infrastrutture aeroportuali esistenti, delle effettive esigenze locali, dei processi di crescita ed integrazione in atto e delle peculiarità territoriali». In questo senso Ceccobato sottolinea come Passera abbia preferito agli scali toscani altri di minor rilievo mentre «Pisa e Firenze fanno rispettivamente 4,5 e 1,85 milioni di passeggeri l'anno e dunque costituiscono insieme un polo da 6,35 milioni di passeggeri l'anno. Sono la quarta realtà aeroportuale italiana, dopo Roma, Milano e Venezia». E in più sono in via di sviluppo. «Il ministro - protesta l'assessore - ci ha declassati proprio quando è in corso un processo di integrazione delle società che gestiscono i due aeroporti e di ammodernamento di quello di Firenze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

